

SPORT E DIVERSITÀ. Presentata la terza edizione dell'evento che si terrà in giugno al Nuovo circolo ippico scaligero

I cavalli, una carezza e il campionato disabili

Oltre alla competizione il programma prevede lezioni di veterinaria e «battesimo» della sella

Elisa Pasetto

Pubblico delle grandi occasioni a villa Novare di Arbizzano per la presentazione di «Un cavallo per tutti, una carezza per un giorno», la giornata-evento che il Nuovo circolo ippico scaligero, il centro di lungadige Galtarossa, dedicherà per la terza volta domenica 15 giugno ai disabili, con lo scopo di avvicinarli all'equitazione in un clima di integrazione, solidarietà e amicizia.

Un segno di vicinanza che personalità istituzionali e della cultura hanno tributato a un'iniziativa che nelle passate edizioni ha riscosso un enorme successo e visto il coinvolgimento di tutta la città. A fare gli onori di casa Silvia Squassa-

bia, titolare del circolo, che ha tratteggiato in apertura lo spirito dell'evento: «La passione e l'amore per i cavalli può rappresentare per tutti, indistintamente, una forza che spinge a confrontarsi e crescere».

PROGRAMMA. Numerose le attività rivolte ai portatori di handicap fisici e psichici ma non solo (nel 2007 oltre 600 persone hanno partecipato), che vorranno vivere una giornata a contatto col cavallo: visita nelle scuderie, forgiatura di un ferro e lezione di veterinaria per cominciare oltre a suggestive visite in carrozza al Parco dell'Adige, «battesimo» della sella per i più sportivi e messa al campo.

NOVITÀ. Se l'anno scorso a entusiasmare di più sono state le spettacolari dimostrazioni delle diverse discipline equestre (dal salto ostacoli al dressage, alla staffetta), che hanno visto in campo, fianco a fianco, campioni internazionali normodotati e no, per il 2008 il circolo ospiterà il campionato italiano di equitazione per disabili. «La richiesta è partita proprio



Villa Novare ha ospitato il galà dedicato ai disabili FOTO MARCHIORI

dai ragazzi giunti al Boschetto l'anno scorso», sottolinea Squassabia. «Di solito questi atleti non hanno un largo seguito, per questo abbiamo ritenuto giusto gratificarli facendo coincidere le gare con questa grande festa».

Un'occasione che servirà anche a far conoscere alle famiglie l'attività che il circolo svolge tutto l'anno a favore dei disabili: «Non si tratta di ippoterapia», precisa la titolare, «ma di corsi ludico-sportivi pensati per chi presenta patologie di un certo tipo, come gli autistici, i non vedenti o gli affetti dalla sindrome di Down. Persone che difficilmente trovano

un'attività adatta e che invece dal rapporto con l'animale possono ricevere un grande aiuto. E i risultati si vedono».

ISTITUZIONI. «È un doveroso segno di civiltà essere vicini agli organizzatori di questa iniziativa», ha sottolineato Flavio Tosi, che ha concesso il patrocinio, così come la Provincia, la Regione, la Curia e la Fise (Federazione italiana sport equestri). «Nei confronti di chi è più sfortunato non servono pietismi, né tantomeno indifferenza o cinismo, ma piuttosto l'attenzione alle politiche sociali che è propria di una società matura». ♦

Testimonial

«Gareggia alla pari con gli altri atleti»

Testimonianza diretta è quella di Federico Lunghi, 28 anni, milanese diventato ormai un simbolo di «Un cavallo per tutti». Affetto da sindrome di Apert, una grave disabilità psico-fisica, in sella ha superato davvero molti ostacoli, tanto che oggi partecipa ai concorsi ippici raggiungendo risultati preclusi anche alla maggioranza degli atleti normodotati. «Nel contesto della scuderia diventa completamente autosufficiente», ha raccontato la madre in un video proiettato a villa Novare, che mostra Federico alle prese con le attività quotidiane del cavaliere. Se c'è la passione, il cavallo può dare tantissimo e l'equitazione è un'esperienza che arricchisce. E la prossima edizione sarà aperta anche a disabili provenienti dalla Baviera con i loro accompagnatori: 250 persone che giungeranno a Verona con un treno speciale. I rappresentanti del Comune e della Curia di Monaco sono stati accolti proprio venerdì dal vescovo Giuseppe Zenti.

«La richiesta è partita proprio dai ragazzi lo scorso anno. Ci pareva giusto accontentarli»